PIANO DI LAVORO DI EDUCAZIONE CIVICA CLASSE 5 ^ AP

Classe 5°

UNITÀ DI APPRENDIMENTO	
Denominazione	**La pace, la guerra e i rapporti internazionali**
Compito - prodotto	Produzione di un glossario inerente al campo semantico Produzioni di testi descrittivi e/o narrativi. Relazioni ed elaborati Rappresentazioni grafiche e schemi
Obiettivi e competenze mirate	• Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale. • Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali • Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro. • Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali. • Partecipare al dibattito culturale. • Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate. • Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale. • Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità. • Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile. • Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie. • Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica. • Compiere le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli obiettivi di sostenibilità sanciti a livello comunitario attraverso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. • Operare a favore dello sviluppo eco-sostenibile e della tutela delle identità e delle eccellenze produttive del Paese. • Rispettare e valorizzare il patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni. • Sicurezza nei laboratori Le **competenze di cittadinanza** • Imparare ad imparare: ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro. • Progettare: ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici. Questo richiede la

	capacità di individuare priorità, valutare i vincoli e le possibilità esistenti, definire strategie di azione, fare progetti e verificarne i risultati. • Comunicare: ogni giovane deve poter comprendere messaggi di genere e complessità diversi nelle varie forme comunicative e deve poter comunicare in modo efficace utilizzando i diversi linguaggi. • Collaborare e partecipare: ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista. • Agire in modo autonomo e responsabile: ogni giovane deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale. • Risolvere problemi: ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle. • Individuare collegamenti e relazioni: ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo. • Acquisire ed interpretare l'informazione: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.
Utenti destinatari	Alunni della classe quinta dell'Istituto
Prerequisiti	Competenze linguistiche e lessicali di base Competenze informatiche di base
Tempi	Ottobre-Aprile
Materie coinvolte	Italiano, Storia, Inglese, Matematica, Educazione fisica + MATERIE DI INDIRIZZO
Metodologie	Brainstorming: dalle idee, alle parole, ai segni grafici sulla lavagna Apprendimento collaborativo Lavori di gruppo Lezione frontale Flipped classroom Approfondimenti personali Apprendimento esperienziale Debriefing
Risorse	Collaborazioni fra i docenti Testimonianze degli stessi studenti
Strumenti	LIM Libro di testo Film Quotidiani Materiali multimediali
Valutazione	Vedasi griglia di valutazione

PIANO DI LAVORO DI EDUCAZIONE CIVICA
A.S. 2020/2021

CLASSE: 5AP

1^ QUADRIMESTRE

MATERIA	ARGOMENTO	ORE
INGLESE	Agenda 2030 – Introduction to the 17 Goals	2
STORIA	L'acqua come risorsa fondamentale nel pianeta Il conflitto israelo-palestinese.	2
ITALIANO	Verga, "Storia di una capinera" e "Rosso Malpelo" letti alla luce degli articoli 30, 147 e 316 bis: tutela dei figli	2
TECNOLOGIE MECCANICHE	Le auto elettriche	2
TECNOLOGIE ELETTRICO-ELETTRONICHE	Uso del grafene ed elettronica sostenibile	2
TECNOLOGIE E TECNICHE DI INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE	Il bluff delle auto elettriche: alti costi, autonomia limitata	2
ED. FISICA	Servizio di leva: ieri oggi e domani.	2

2^ QUADRIMESTRE

MATERIA	ARGOMENTO	ORE
INGLESE	Goal n. 8: Decent Work and Economic Growth	2
STORIA	La Costituzione italiana (articoli fondamentali)	3
ITALIANO	La storia di Astutillo Malgioglio	2
MATEMATICA	Distribuzione gaussiana di probabilità	3
TECNOLOGIE MECCANICHE	Le auto elettriche	2
TECNOLOGIE ELETTRICO-ELETTRONICHE	Uso del grafene ed elettronica sostenibile	2
TECNOLOGIE E TECNICHE DI INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE	Il bluff delle auto elettriche: problemi di ricarica, problemi di smaltimento batterie e reperimento metalli rari	3
ED. FISICA	Primo soccorso. Massaggio cardiaco. Uso DAE.	2

TOTALE GENERALE **33 ORE**

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

INDICATORI	DESCRITTORI
10	Conoscenza approfondita, organica ed interdisciplinare degli argomenti. Esposizione scorrevole, chiara ed autonoma con lessico appropriato e usando fonti soggettive. Interesse spiccato e partecipazione attiva. Capacità di rielaborazione con apporti personali. Metodo di lavoro produttivo.
9	Conoscenza approfondita ed organica dei contenuti. Esposizione personale e sicura con utilizzo appropriato del lessico specifico e degli strumenti. Attenzione e partecipazione attiva. Capacità di rielaborare le conoscenze e di cogliere i collegamenti disciplinari. Metodo di studio proficuo.
8	Conoscenza completa ed organica dei contenuti. Esposizione sicura con buon uso del lessico e dei linguaggi specifici. Impegno e partecipazione positivi. Usa con autonomia le conoscenze e le informazioni. Metodo di studio efficace.
7	Complessiva conoscenza dei contenuti. Esposizione ed uso adeguati del lessico e degli strumenti. Nella rielaborazione evidenzia i concetti e gli elementi importanti. Metodo di lavoro e di studio abbastanza efficaci.
6	Conoscenze parziali dei contenuti. Comprensione elementare dei concetti. Esposizione abbastanza corretta ma con poca padronanza del lessico specifico e degli strumenti. Metodo di lavoro poco efficace.
5	Carenze di base. Difficoltà a riconoscere gli elementi fondamentali degli argomenti trattati. Esposizione imprecisa e confusa. Difficoltà a memorizzare, ad eseguire procedure e a applicare le informazioni. Metodo ed uso degli strumenti poco adeguati.
≥ 4	Scarse conoscenze e gravi lacune di base. Lavori e verifiche parziali o non eseguite.

IISS “E.Fermi” Bibbiena
A.S. 2020/2021

Schemi Costituzionali di Educazione Civica

FORMA DI STATO

Rapporto tra chi detiene il potere e coloro che ne rimangono assoggettati, e quindi il vario modo di realizzarsi della correlazione tra autorità e libertà (MORTATI)

Il rapporto che corre tra le autorità dotate di potestà di imperio e la società civile (BIN-PITRUZZELLA)

FORMA DI GOVERNO

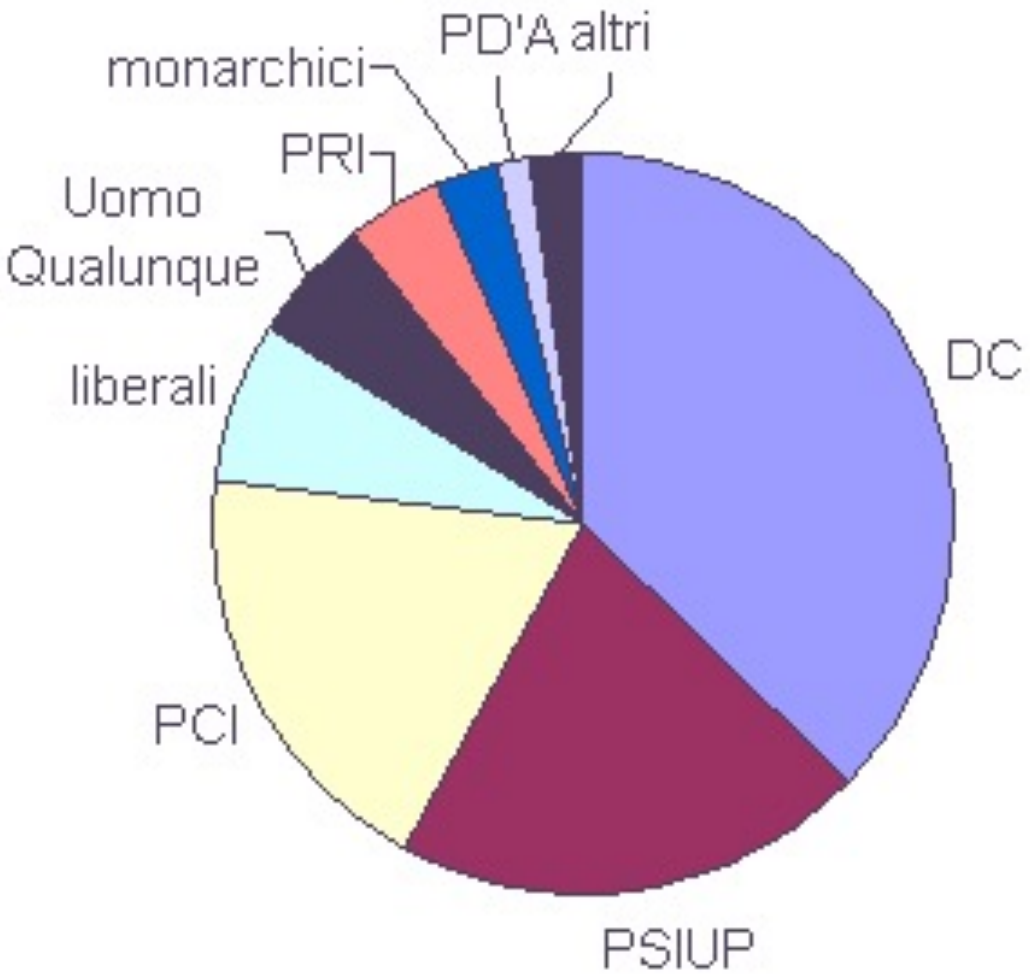
Modo in cui le funzioni dello Stato sono distribuite fra i vari organi costituzionali, con particolare riguardo all'attività di indirizzo politico e ai modi del suo svolgimento (criterio *formale*: si guarda al modo di formazione e ai poteri di indirizzo politico)

Esame del reale atteggiarsi dei rapporti tra gli organi costituzionali, della loro capacità di incidere sull'indirizzo politico e del loro condizionamento da parte delle forze politico sociali (criterio *sostanziale*)

Dall'Assemblea costituente alla Costituzione

Il fascismo crolla il 25 luglio 1943, quando il Gran consiglio destituisce Mussolini attribuendo il comando del Paese al re.

Il maresciallo Badoglio viene nominato capo del Governo e vengono soppresse tutte le istituzioni introdotte durante il periodo fascista (partito, Gran consiglio, camera dei fasci e delle corporazioni).



Composizione dell'Assemblea costituente

La Costituzione è suddivisa in tre parti

- una premessa che contiene i ***Principi fondamentali*** su cui si basa il nostro sistema politico e sociale (art. 1-12);
- una prima parte che riguardai ***Diritti e i doveri dei cittadini*** nell'ambito dei rapporti civili (art. 13-28), dei rapporti etico-sociali (art. 29-34), dei rapporti economici (art. 35-47) e dei rapporti politici (art. 48-54);
- Una seconda parte dedicata all'***Ordinamento della Repubblica*** (art. 55-139), cioè agli organi istituzionali: Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Magistratura, Regioni, Province, Comuni, Corte Costituzionale

STRUTTURA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

139 ARTICOLI

PRINCIPI FONDAMENTALI

1. PRINCIPIO DEMOCRATICO
2. INVIOLABILITÀ DEI DIRITTI FONDAMENTALI
3. PRINCIPIO DI UGAUGLIANZA
4. DIRITTO-DOVERE AL LAVORO
5. PRINCIPIO DI DECENTRAMENTO
6. TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE
7. RAPPORTI TRA STATO E CHIESA CATTOLICA
8. LIBERTÀ RELIGIOSA
9. TUTELA DELLA CULTURA, DELLA RICERCA E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE
10. TUTELA DEGLI STRANIERI
11. TUTELA DELLA PACE
12. LA BANDIERA

PARTE PRIMA	**DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI**	**ART. 13 – 54**
PARTE SECONDA	**ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA**	**ART. 55 – 139**

Costituzione legge suprema

La Costituzione è gerarchicamente superiore a tutte le altre leggi, è il patto fondamentale su cui è stata edificata la società italiana.

Dalla lettura della Costituzione nel suo insieme emerge soprattutto un elemento:

- Si tratta di una Costituzione compromesso:

si fonda cioè sull'accordo fra i diversi partiti del Comitato di liberazione nazionale, primi fra tutti quello democristiano, comunista e socialista che hanno accettato un compromesso per creare una repubblica veramente democratica senza guardare agli interessi di parte

LA DIVISIONE DEI POTERI NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

La Costituzione stabilisce che in italia i tre poteri più importanti dello Stato (esecutivo, legislativo e giudiziario) siano dati ad organismi diversi, per evitare la concentrazione dei poteri che aveva caratterizzato la dittatura fascista.

POTERE LEGISLATIVO	POTERE ESECUTIVO	POTERE GIUDIZIARIO
Parlamento	Governo	Magistratura
- Camera dei Deputati - Senato della Repubblica	- Consigli dei ministri - Presidente del consiglio	- Giudice - Tribunale

Il Governo

Il Governo è costituito da una pluralità di organi, previsti sia dalla Costituzione sia da leggi ordinarie.

Art. 92.- Il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

Il potere esecutivo

Il Presidente del Consiglio (Capo del Governo) e il Governo, formato da vari Ministri, hanno il potere di governare.

Il Governo applica le leggi decise dal Parlamento.

Il Presidente del Consiglio guida la politica generale del governo e organizza il lavoro dei Ministri che sono a capo dei ministeri (difesa, interni, esteri, ecc …).

Come nasce un governo?

Dopo le elezioni il Presidente della Repubblica avvia le consultazioni, ossia ascolta tutti i partiti, poi dice di formare il nuovo governo ad una persona del gruppo politico che ha vinto le elezioni. Questa persona, che diventerà il Capo del Governo, prepara una lista dei ministri che vengono poi nominati dal Presidente della Repubblica. Entro 10 giorni il nuovo governo deve presentarsi davanti alle due camere (deputati e senatori) per avere la fiducia (deve cioè ottenere la maggioranza dei voti dei deputati e dei senatori in entrambe le Camere).

Il Parlamento

La Costituzione pone al centro della vita politica del Paese il Parlamento, l'unico organo eletto direttamente dal popolo a livello nazionale e, perciò, espressione piena della sovranità popolare.

Il potere legislativo

Il Parlamento fa le leggi. Il Parlamento è composto da due camere: la camera dei Deputati (630 deputati) e il Senato della Repubblica (315 senatori). Le due camere svolgono in modo separato gli stessi compiti, questo sistema si chiama bicameralismo perfetto, vuol dire che una legge deve essere discussa e accettata da tutti e due le camere del Parlamento.

Il Parlamento controlla il lavoro del Governo. I deputati e i senatori sono cittadine e cittadini italiani eletti con suffragio universale (voto di tutti gli uomini e le donne maggiori di 18 anni, 25 per Senato). Durano in carica 5 anni.

Come nasce una legge (procedura ordinaria):

I tappa: presentazione di un progetto al Parlamento che deve decidere se portarlo avanti. Il progetto di legge può essere presentato dal Governo, dalle Regioni, dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dai singoli componenti del Parlamento e dal popolo (almeno 50000 elettori).

II tappa: presentazione del progetto a una delle due Camere.

III tappa: si dà la proposta di legge alla Commissione di competenza, viene esaminato, eventualmente modificato e passato in aula.

IV tappa: è di nuovo esaminato, eventualmente modificato e trasmesso all'altra Camera;

V tappa: viene dato alla Commissione di competenza, esaminato, eventualmente modificato e trasmesso in aula;

VI tappa: è di nuovo esaminato, se è approvato nel testo già approvato dalla Camera che lo ha esaminato per prima, la legge viene inviata al Presidente della Repubblica;

VII tappa: la legge è promulgata dal Presidente della repubblica e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale.

La Magistratura

Art. 101.- La giustizia è amministrata in nome del popolo.

I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Art. 104.- La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.

[…]

Il potere giudiziario

. Questo potere è dato ai giudici (magistrati) che formano la Magistratura. In uno Stato di diritto la legge è uguale per tutti. Il giudice deve usare le leggi e non giudicare secondo l'opinione personale. La Magistratura è un organo indipendente che non dipende dal ministero della Giustizia, ma si autogoverna attraverso il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), che è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Si diventa magistrati per concorso pubblico.

NB

Tutti hanno diritto alla difesa. Nessuno può essere considerato colpevole finché non è pronunciata la sentenza finale. Chi è condannato può normalmente ricorrere in appello e poi in Cassazione (la sentenza di quest'ultima è definitiva).

In alternativa una sentenza di grado inferiore diventa definitiva quando è passata in giudicato ,sono cioè decorsi i termini per ricorrere ai gradi superiori

Il Presidente della Repubblica

Art. 83.- Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. […]

Il Presidente della Repubblica non esercita nessuno dei tre poteri fondamentali, egli rappresenta l'unità della nazione ed ha il compito di vigilare perché i principi democratici della Costituzione vengano sempre rispettati.

Il Presidente della Repubblica

il capo dello Stato e rappresenta la Nazione. Dura in carica sette anni. Il presidente non ha il potere di fare le leggi né di governare, ma ha comunque un fondamentale potere di indirizzo (indirizza l'attività delle camere e del governo).

Egli:

-scioglie il Parlamento e ordina nuove elezioni prima della fine naturale di una legislatura o in caso di crisi di governo;

-pubblica tutte le leggi decise o decide di rinviarle di nuovo al Parlamento per una loro nuova valutazione quando siano reputate contrastanti con i principi fondanti della nostra Costituzione;

-invia messaggi alle Camere nei momenti di crisi per cercare in modo imparziale di indicare possibili strade da seguire nel rispetto della Costituzione.

Principi fondamentali

……la sovranità popolare

Art. 1.

- L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

…la dignità della persona, i diritti inviolabili dell’uomo, l’eguaglianza

Art. 2.

- La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale.

L’uguaglianza

Articolo 3
-Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
(uguaglianza formale)
-E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
(uguaglianza sostanziale)

….la pace

art. 11.

- L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

….la forma repubblicana

Art. 1.

- L’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 139.

- La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale

… il lavoro

Art. 1.- L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.[…]

Art. 4.- La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

….. la libertà religiosa

Art. 8.

- Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto ad organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

….lo sviluppo culturale, scientifico e tecnologico

Art. 9.

- La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione.

….le norme del diritto internazionale

Art. 10.

- L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

  La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

  Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’ asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

  Non è ammessa l’estradizione dello straniero per reati politici.

….. riconoscimento delle autonomie locali

Art. 5.- La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell’autonomia e del decentramento.

… rapporti civili (art. 13→28)

In questa prima parte, la Costituzione garantisce l'inviolabilità delle libertà personali. Nessun cittadino può essere arrestato o perquisito arbitrariamente; il domicilio è inviolabile. Tutti i cittadini possono manifestare e sostenere pubblicamente le proprie opinioni non solo con la parola, ma anche a mezzo stampa o tramite un qualunque altro mezzo di comunicazione di massa, come la radio o la televisione.

…… rapporti etico-sociali (art. 29→34)

La Costituzione afferma il fondamentale ruolo della famiglia e stabilisce la sostanziale uguaglianza dei coniugi nel matrimonio; definisce la salute un diritto fondamentale dell'individuo e si impegna a garantire cure gratuite ai poveri.

… la scuola

Art. 33.- L’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull’istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. […]

…. rapporti economici (art. 35→47)

Questa parte della Costituzione tutela i diritti dei lavoratori, uomini e donne; riconosce la proprietà privata; pone però vincoli e limiti alla proprietà terriera privata, per evitare il fenomeno del latifondismo.

…. rapporti politici (art. 48→54)

Il legame esistente tra l'individuo e lo Stato comporta il diritto e il dovere di ogni cittadino di partecipare alla vita e allo sviluppo del Paese.

Questa partecipazione si realizza attraverso il diritto di voto, di candidarsi alle elezioni, di associarsi in partiti e, quindi, di esprimere le proprie idee e valutazioni sulla politica nazionale.

Ordinamento della Repubblica (art. 55→139)

Questa seconda parte della Costituzione è la più ampia e tratta temi della massima importanza per garantire il buon funzionamento della macchina dello stato e il corretto rapporto fra i poteri statali.

La Corte Costituzionale

Tutti i Paesi che adottano Costituzioni rigide sono dotati di strumenti di garanzia costituzionale, volti a controllare la corretta applicazione dei principi sanciti dalla legge fondamentale e a verificare che i supremi organi dello Stato operino in conformità ad essi.

In Italia tali compiti di controllo sono affidati alla Corte costituzionale.

Competenze della Corte costituzionale

art. 134 Cost + L cost. 1/53

Controllo di costituzionalità delle leggi

- **In via incidentale**

(la quaestio sorge come incidente nel corso di un processo, il giudice di merito sospende il giudizio e formula l'ordinanza di rimessione alla Corte)

oppure

- **In via principale**

(impugnazione diretta: di L statale da parte della Regione oppure di L regionale da parte dello Stato)

Conflitti di attribuzione

- **fra poteri dello Stato**

(interorganici)

oppure

- **fra Stato e Regioni**

(intersoggettivi)

Giudizi d'accusa

Giudizio ammissibilità referendum abrogativo

Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza; ce n'erano persino ad Ognina, e ad Aci Castello, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo, come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poiché da che il mondo era mondo, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni, quelli della casa del nespolo, e della Provvidenza ch'era ammarrata sul greto, sotto il lavatoio, accanto alla Concetta dello zio Cola, e alla paranza di padron Fortunato Cipolla. Le burrasche che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio; e padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva dire, mostrando il pugno chiuso – un pugno che sembrava fatto di legno di noce – Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro. Diceva pure: – Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo.

(da *I Malavoglia*, Cap. 1)

Di una cosa sola gli doleva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era. Questa è una ingiustizia di Dio, che dopo di essersi logorata la vita ad acquistare della roba, quando arrivate ad averla, che ne vorreste ancora, dovete lasciarla! E stava delle ore seduto sul corbello, col mento nelle mani, a guardare le sue vigne che gli verdeggiavano sotto gli occhi, e i campi che ondeggiavano di spighe come un mare, e gli oliveti che velavano la montagna come una nebbia, e se un ragazzo seminudo gli passava dinanzi, curvo sotto il peso come un asino stanco, gli lanciava il suo bastone fra le gambe, per invidia, e borbottava: - Guardate chi ha i giorni lunghi! costui che non ha niente! -
Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: - Roba mia, vientene con me! –

(dalle Novelle rusticane, *La roba*)

"Malpelo" si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano "Malpelo"; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era "malpelo" c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per "Malpelo", un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

(da Vita dei Campi, *Rosso Malpelo*)

NOVEMBRE

Gemmea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate
fredda, dei morti.

(da *Myricae*, sez. “In Campagna”)

X AGOSTO

San Lorenzo, io lo so perchè tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perchè sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole, in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano, in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

(da *Myricae*, sez. "Elegie")

LAVANDARE

«Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi, che pare
dimenticato, tra il vapor leggero.

E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:

Il vento soffia e nevica la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!
come l'aratro in mezzo alla maggese.»

(da *Myricae*, sez. “L’ultima passeggiata”)

È dentro noi un fanciullino. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena maraviglia; noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello. Il quale tintinnio segreto noi non udiamo distinto nell'età giovanile forse così come nella più matura, perché in quella occupati a litigare e perorare la causa della nostra vita, meno badiamo a quell'angolo d'anima d'onde esso risuona. E anche, egli, l'invisibile fanciullo, si perita vicino al giovane più che accanto all'uomo fatto e al vecchio, ché più dissimile a sé vede quello che questi.

(da *Il fanciullino*)

TEMPORALE

Un bubbolìo lontano...

Rosseggia l'orizzonte,
come affocato, a mare:
nero di pece, a monte,
5stracci di nubi chiare:
tra il nero un casolare:
un'ala di gabbiano.

(da *Myricae*, sez. "In campagna")

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

(da *La pioggia nel pineto*, *Laudi*, *Alcyone*)

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.

2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.

4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo.... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.

5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.

6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.

(da *Manifesto del Futurismo*)

Ricordo di aver fumato molto, celato in tutti i luoghi possibili. Perchè seguito da un forte disgusto fisico, ricordo un soggiorno prolungato per una mezz'ora in una cantina oscura insieme a due altri fanciulli di cui non ritrovo nella memoria altro che la puerilità del vestito: Due paia di calzoncini che stanno in piedi perchè dentro c'è stato un corpo che il tempo eliminò. Avevamo molte sigarette e volevamo vedere chi ne sapesse bruciare di più nel breve tempo. Io vinsi, ed eroicamente celai il malessere che mi derivò dallo strano esercizio. Poi uscimmo al sole e all'aria. Dovetti chiudere gli occhi per non cadere stordito. Mi rimisi e mi vantai della vittoria. Uno dei due piccoli omini mi disse allora:

— A me non importa di aver perduto perchè io non fumo che quanto m'occorre.

Ricordo la parola sana e non la faccina certamente sana anch'essa che a me doveva essere rivolta in quel momento.

Ma allora io non sapevo se amavo o odiavo la sigaretta e il suo sapore e lo stato in cui la nicotina mi metteva. Quando seppi di odiare tutto ciò fu peggio. E lo seppi a vent'anni circa. Allora soffersi per qualche settimana di un violento male di gola accompagnato da febbre. Il dottore prescrisse il letto e l'assoluta astensione dal fumo. Ricordo questa parola assoluta! Mi ferì e la febbre la colorì: Un vuoto grande e niente per resistere all'enorme pressione che subito si produce attorno ad un vuoto.

(da *La coscienza di Zeno*, cap. 3 "Il fumo")

Il Chiàrchiaro ebbe un prorompimento di stizza per la durezza di mente del giudice D'Andrea; si levò in piedi, gridando con le braccia per aria: – Ma perché io voglio, signor giudice, un riconoscimento ufficiale della mia potenza, non capisce ancora? Voglio che sia ufficialmente riconosciuta questa mia potenza spaventosa, che è ormai l'unico mio capitale! E ansimando, protese il braccio, batté forte sul pavimento la canna d'India e rimase un pezzo impostato in quell'atteggiamento grottescamente imperioso. Il giudice D'Andrea si curvò, si prese la testa tra le mani, commosso, e ripeté: Povero caro Chiàrchiaro mio, povero caro Chiàrchiaro mio, bel capitale! E che te ne fai? che te ne fai? – Che me ne faccio? – rimbeccò pronto il Chiàrchiaro. – Lei, padrone mio, per esercitare codesta professione di giudice, anche così male come la esercita, mi dica un po', non ha dovuto prender la laurea? – La laurea, sì. – Ebbene, voglio anch'io la mia patente, signor giudice! La patente di jettatore. Col bollo. Con tanto di bollo legale! Jettatore patentato dal regio tribunale. – E poi? – E poi? Me lo metto come titolo nei biglietti da visita. Signor giudice, mi hanno assassinato. Lavoravo. Mi hanno fatto cacciar via dal banco dov'ero scritturale, con la scusa che, essendoci io, nessuno più veniva a far debiti e pegni; mi hanno buttato in mezzo a una strada, con la moglie paralitica da tre anni e due ragazze nubili, di cui nessuno vorrà più sapere, perché sono figlie mie; viviamo del soccorso che ci manda da Napoli un mio figliuolo, il quale ha famiglia anche lui, quattro bambini, e non può fare a lungo questo sacrifizio per noi. Signor giudice, non mi resta altro che di mettermi a fare la professione dello jettatore! Mi sono parato così, con questi occhiali, con quest'abito; mi sono lasciato crescere la barba; e ora aspetto la patente per entrare in campo! Lei mi domanda come? Me lo domanda perché, le ripeto, lei è un mio nemico!

(da Novelle per un anno, *La patente*)

Non avevo veduto mai un uomo vivere come Belluca. Ero suo vicino di casa, e non io soltanto, ma tutti gli altri inquilini della casa si domandavano con me come mai quell'uomo potesse resistere in quelle condizioni di vita. Aveva con sé tre cieche, la moglie, la suocera e la sorella della suocera: queste due, vecchissime, per cataratta40; l'altra, la moglie, senza cataratta, cieca fissa; palpebre murate. Tutt'e tre volevano esser servite. Strillavano dalla mattina alla sera perché nessuno le serviva. Le due figliuole vedove, raccolte in casa dopo la morte dei mariti, l'una con quattro, l'altra con tre figliuoli, non avevano mai né tempo né voglia da badare ad esse; se mai, porgevano qualche ajuto alla madre soltanto. Con lo scarso provento41 del suo impieguccio di computista poteva Belluca dar da mangiare a tutte quelle bocche? Si procurava altro lavoro per la sera, in casa: carte da ricopiare. E ricopiava tra gli strilli indiavolati di quelle cinque donne e di quei sette ragazzi finché essi, tutt'e dodici, non trovavan posto nei tre soli letti della casa. Letti ampii, matrimoniali; ma tre. Zuffe furibonde42, inseguimenti, mobili rovesciati, stoviglie rotte, pianti, urli, tonfi, perché qualcuno dei ragazzi, al bujo, scappava e andava a cacciarsi fra le tre vecchie cieche, che dormivano in un letto a parte, e che ogni sera litigavano anch'esse tra loro, perché nessuna delle tre voleva stare in mezzo e si ribellava quando veniva la sua volta. Alla fine, si faceva silenzio, e Belluca seguitava a ricopiare fino a tarda notte, finché la penna non gli cadeva di mano e gli occhi non gli si chiudevano da sé.

(da Novelle per un anno, *Il treno ha fischiato*)

VEGLIA
Cima Quattro il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

(da *L'Allegria*, sez. "Il porto sepolto")

Questo è il Serchio
Al quale hanno attinto
Duemil'anni forse
Di gente mia campagnola
E mio padre e mia madre.

Questo è il Nilo
Che mi ha visto
Nascere e crescere
E ardere d'inconsapevolezza
Nelle distese pianure

Questa è la Senna
E in quel suo torbido
Mi sono rimescolato
E mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
Contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
Che in ognuno
Mi traspare
Ora ch'è notte
Che la mia vita mi pare
Una corolla
Di tenebre

(da *I fiumi*, *L'Allegria*, sez. "Il porto sepolto")

MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO

Meriggiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe dei suolo o su la veccia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

(da *Ossi di seppia*, sez. “Ossi di seppia”)

SPESSO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

(da *Ossi di seppia* sez. “Ossi di seppia”)